

PETIZIONE In 5mila chiedono di far scattare la multa dalla seconda segnalazione

Vieni fotografato dal velox? Arriva il "cartellino giallo"

→ "Stop autovelox. Più tolleranza per chi sbaglia e punizioni severe per gli amanti recidivi dell'alta velocità". Questo è ciò che si legge sul volantino che da maggio è stato distribuito nel centro di Torino e che, in pochissimo tempo, ha catturato l'attenzione di 5mila torinesi. È nato infatti un comitato, formato da una decina di persone, che, nonostante pensi sia giusto sanzionare chi non rispetta i limiti di velocità, ritiene inutile e fizioso punire indiscriminatamente gli automobilisti senza prima averli educati. Proprio per questo a metà settembre, partirà anche una raccolta firme.

I cittadini sono esausti di trovarsi sul cruscotto il verbale, o peggio ancora di vedersi recapitare nella buca delle lettere la contravvenzione elevata da un autovelox. E dopo la proposta del presidente della circoscrizione Unō, Massimo Guerrini, di lasciare un avviso di cortesia che indichi all'automobilista, che dimentica di esporre il ticket per la zona blu, la violazione del codice della strada, prima di sanzionarlo, ora è la volta degli autovelox. Franco Cirelli, 51 anni e dipendente della Biblioteca Reale, ha infatti proposto una possibile soluzione. «Da maggio - spiega il promotore del comitato - abbiamo distribuito un volantino nel centro di Torino, nei mercati, davanti al Comune, alla Provincia alla Regione» Anziché sanzionare subito l'automobilista fotografato dai vari autovelox, perché non avvisarlo iniziando a togliere un punto dalla patente alla prima e alla seconda infrazione? E solo dalla terza foto in poi provvedere alla sanzione pecuniaria. Per poi arrivare al sequestro dell'autovettura, che per ora si sta valutando, alla quarta volta che si superano i limiti di velocità.

Un volantino che voleva raccogliere inizialmente opinioni e che invece diventerà, da settembre, il testo di una raccolta firme. «Ad oggi sono arrivate 5 mila mail - continua Franco Cirelli - questo vuol dire che il problema è molto sentito».

Francesca Bacinotti

